

Autorizzazione del Tribunale di Campobasso n° 1/2016 del 15/03/2016
Direttore Responsabile - Giacomo Picone
Website
www.molisebiodiversita.it

I simboli del Natale: dall'agrifoglio alle pigne ... ma attenzione alla raccolta "selvaggia" delle specie a rischio.

Il Natale è trascorso da poco, e le case e i negozi delle nostre città fino a qualche giorno fa erano ancora addobbati con le tradizionali decorazioni di Natale, molte delle quali si ispirano o sono interamente composte da alcune specie vegetali da tutti noi molto conosciute. Agrifoglio e pungitopo, ma anche vischio e pigne, oltre a decorare case e tavolate durante il periodo natalizio, ci ricordano certamente la bellezza dei boschi da cui provengono: scopriamo qualcosa di più su queste piante simbolo delle feste invernali, con una particolare attenzione al rispetto della loro conservazione nel proprio habitat.

Agrifoglio (*Ilex aquifolium*)

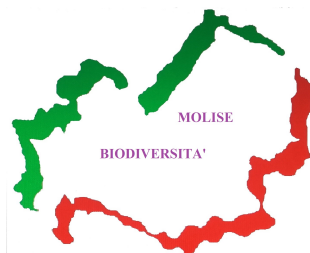
Non esiste articolo natalizio al mondo su cui non sia ritrattato un ramo di agrifoglio pieno delle sue drupe rosse. Originaria dell'Europa centromeridionale e dell'Africa nordoccidentale, questa specie dal portamento arbustivo può raggiungere un'altezza superiore ai 10 metri, considerato anche il fatto che si tratta di una pianta longeva. Tra le sue foglie verde scuro dal bordo ondulato, durante l'inverno spuntano i frutti: in ottobre le drupe (costituite in questo caso da 4 noccioli all'interno, ricoperti di polpa e infine dalla buccia esterna) maturano assumendo la tipica colorazione rossa e raggiungendo una grandezza inferiore al centimetro. In primavera invece questa pianta protagonista del Natale regala una fioritura di colore bianco visibile da aprile a giugno: i fiorellini portano 4 petali ciascuno. Disponibile anche in inverno perché sempreverde, era utilizzato dai cristiani dell'antica Roma per ricreare la corona sul capo di Gesù: le foglie pungenti simulavano le spine mentre le bacche rosse ricordavano il sangue versato nel suo martirio. In epoca romana l'agrifoglio era comunque considerato simbolo di buon augurio e protezione.



Pungitopo (*Ruscus aculeatus*)

Al secondo posto nella classifica delle piante natalizie più famose del sottobosco, il pungitopo, molto diffuso in tutta Europa e nell'area mediterranea, è di dimensioni più ridotte rispetto all'agrifoglio (non raggiunge il metro d'altezza). È caratterizzato a sua volta dalla presenza di piccoli frutti rossi rotondi e che si sviluppano in seguito alla fioritura primaverile di colore verdino: la pianta porta fiori maschili e femminili su esemplari diversi, per cui le bac-





Website
www.molisebiodiversita.it

che si generano solo dalla fioritura femminile. Il pungitopo è costituito da piccole “foglioline” di colore chiaro e dell’estremità pungente, da cui ovviante deriva il suo nome (le foglie in passato venivano raccolte e disposte intorno alle provviste nei granai per proteggerle dai topi): in realtà si tratta di cladodi, cioè rami che si sono modificati per svolgere una funzione analoga a quella delle foglie, ragione per cui le estremità del pungitopo risultano più robuste di una foglia normale.

Muschio

Usato tradizionalmente per ricreare l’erba nelle scene dei presepi il muschio, bioindicatore di un ambiente incontaminato, appartiene al gruppo delle Briofite, vegetali con caratteristiche particolari: privo di vere e proprie radici, il muschio assorbe i nutrienti del terreno attraverso i rizoidi, delicati organi che lo tengono comunque aggrappato al suolo ma che non gli consentono di svilupparsi in altezza. Presente in zone fresche ed umide, il muschio compare di frequente ai piedi dei maestosi alberi dei boschi molisani. Si riproduce attraverso le spore.



Vischio (*Viscus album*)

Questo piccolo sempreverde parassita, considerato simbolo di fortuna e buon augurio, cresce solo nelle fenditure dei rami di altri alberi, e non da solo a terra: infatti non è in grado di assorbire autonomamente l’azoto, che quindi sottrae alla specie che lo ospita. I frutti bianchi e rotondi di questo cespuglio sono velenosi.

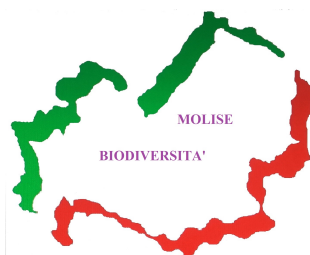


Sulla raccolta sfrenata ...

A causa di un’intensa raccolta durante il periodo di Natale per un utilizzo a scopo ornamentale, attualmente in Italia le piante fino ad ora descritte sono protette da leggi regionali e regole comunali che ne limitano o vietano la raccolta per salvaguardarne la conservazione. I trasgressori dei regolamenti, se colti sul fatto, sono quindi soggetti a sanzioni pecuniarie. Nel Molise le specie boschive “natalizie”, insieme a molte altre, sono difese dalla legge regionale n. 9 del 23 febbraio 1999.

Pigne e albero di Natale

Dipinte con colori metallizzati o abbinata ad altri elementi vegetali, le pigne sono un tipico elemento decorativo natalizio che ci viene regalato dalla flora boschiva: chiamati scientificamente strobili, le pigne sono i frutti legnosi prodotti dalle piante appartenenti al gruppo delle conifere. Alla categoria delle conifere appartengono naturalmente tutte le specie di abete, l’albero tradizionalmente scelto per essere addobbato durante il Natale. La tradizione dell’albero di Natale è un’usanza antica che riguarda le celebrazioni del solstizio d’inverno del 21 dicembre: le popolazioni del nord Europa, come i celti, decoravano nel periodo invernale un abete, in quanto albero sempreverde, con frutti e decorazioni come simbolo di auspicio verso una primavera ricca e fruttuosa da punto di vista del raccolto; le moderne palline di Natale simboleggiano quindi i frutti appesi all’albero. Nell’antica Roma la festa del *Sol Invic-*



Website
www.molisebiodiversita.it

tus, ovvero della Rinascita del sole dopo il Solstizio d'inverno, era vicina alla data delle celebrazioni cristiane del Natale: le due festività hanno quindi tradizioni in comune per celebrare sia la nascita di Gesù che la rinascita del Sole (e quindi l'allungarsi delle giornate) nelle culture pagane. La varietà di abete tradizionalmente scelta per essere addobbata è il **peccio** o **abete rosso** (*Picea abies*), dalla corteccia marrone rossiccia; le sue pigne marroni sono di forma allungata: a maturità le pigne cadono intere, con le squame aperte per consentire il rilascio dei semi. Un'altra specie, maggiormente diffusa sulle Alpi ma molto nota anche nel territorio molisano, soprattutto nell'area di Pescopennataro (IS), è l'**abete bianco** (*Abies alba*), dalla corteccia grigio chiaro e gli aghi caratterizzati, sulla loro parte inferiore, da due linee grigie. Le sue pigne, inizialmente chiare per poi divenire marroni a maturità, non crescono con un portamento ricadente come nel peccio, ma crescono rivolte verso l'alto: non è possibile però raccoglierle a terra ai piedi dell'albero, perché esse si aprono gradualmente ancora attaccate all'albero e alla fine si sfaldano per permettere il rilascio dei semi.

Sul taglio degli abeti ...

Ogni anno l'arrivo del Natale è accompagnato dal dissenso di parte dell'opinione pubblica a proposito del commercio degli abeti, talvolta abbattuti inutilmente per essere addobbati e collocati in luoghi pubblici durante il periodo natalizio, cosa che di certo non contribuisce alla salvaguardia dei boschi, già in pericolo a causa delle altre attività umane. Il Natale 2018 si è però contraddistinto anche da esempi positivi: alcuni degli alberi abbattuti dal vento durante la tempesta che ha interessato la zona delle Dolomiti nei mesi scorsi sono stati recuperati e messi in commercio per diventare alberi di Natale, aiutando così il rimboschimento delle aree colpite. Il "sacrificio" di questi abeti non è stato vano.

Stella di Natale (*Euphorbia pulcherrima*)

Originaria del Messico, la Stella di Natale non è certamente una pianta che si adatta alle temperature invernali delle nostre zone, tuttavia rappresenta un simbolo natalizio molto diffuso ed è quindi spesso regalata in questo periodo come pianta da appartamento, anche se allo stato



spontaneo, nei suoi luoghi di origine, la Stella di Natale può superare i 2 metri d'altezza. Le infiorescenze di questa pianta velenosa sono caratterizzati da raggruppamenti di fiorellini gialli [nel genere *Euphorbia* l'infiorescenza si chiama *ciazio*] circondati da brattee [foglie modificate che circondano le infiorescenze, differiscono dai petali in quanto hanno appunto le stesse caratteristiche delle foglie] colorate, rosse o bianche nelle varietà più comuni: le parti colorate della stella di Natale non sono dunque i petali del fiore. L'affinità di questa

specie non boschiva con il Natale sarebbe avvenuta in seguito al tramandarsi di una leggenda messicana secondo la quale una bambina povera, non potendo acquistare dei fiori, la notte di Natale abbia voluto rendere omaggio a Gesù portando in chiesa delle erbe selvatiche raccolte nei dintorni, e che un angelo le abbia trasformate in piante esteticamente bellissime, appunto le stelle di Natale, per premiare la sua nobiltà di intenti. S.P.